

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
 In caso di mancato ricevimento restituire all'editore
 che si impegna a corrispondere la relativa spesa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

«Sia il vostro discorso:
 sì, sì; no, no; il resto è del
 maligno»
 Mt 5,37

ANNO 42° - NUMERO 7 - TRAPANI, 15 APRILE 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

UNA COPIA LIRE MILLE

Duro documento vescovile per la "purificazione della memoria"

La Pasqua del Giubileo provoca sferzanti polemiche contro mafia e massoneria

Fastidio nelle logge cittadine e nel "Grande Oriente" - La mafia finge di ignorare e tace - Dichiarazioni dell'on. Cristaldi e del pm Tarondo

Trapani è veramente ed ancora terra di mafia e di massoneria? In queste settimane si è fatto un

gomento, prendendo spunto dal documento giubilare sulla "purificazione della memoria" pub-

particolare il vescovo ha denunciato la presenza della mafia e della massoneria nel nostro territorio. Si tratta ovviamente di due fenomeni tra loro storicamente, concettualmente ed operativamente distinti, ma si ritiene che - almeno occasionalmente e nell'intento di perseguire particolari comuni obiettivi - l'una e l'altra "M" abbiano sperimentato nel passato, e continuano a porre in essere nei nostri stessi giorni, convergenze, connivenze e collusioni a sicuro danno del bene comune e ad esclusivo vantaggio di pochi e bene individuati interessi.

Nel suo documento il vescovo riconosce che Trapani e provincia - più la provincia, osserviamo noi, e meno il capoluogo - sono terra di mafia (anche se, evidentemente, non di sola mafia), di illegalità e di omertà, terra in cui non sono mai mancati, del resto, neppure delitti "eccellenti". Trapani e il suo territorio provinciale - più la città e meno la provincia - sono anche terra di massoneria ben radicata. Non può essere dimenticato,

solo per addurre un esempio, che nella nostra città sono tuttora presenti logge massoniche di antica fondazione. E la terra, tanto per fare una citazione, della cosiddetta "loggia Iside 2", che fino a qualche anno fa operava indisturbata dietro il paravento del circolo "Antonio Scontrino", posizionato in pieno centro storico ad un passo dalla chiesa di san Nicolò, quasi una parrocchia alternativa a quella cattolica. In questa loggia sono state accertate non poche collusioni tra massoneria e mafia, che hanno dato vita a memorabili processi e a condanne di certi figure a tutti abbastanza noti. La "bottega" teneva uniti insieme mafiosi, malavitosi e pubblici funzionari ed era riuscita a creare una vera e propria commistione che ha fatto parlare molto di sé dopo la sua scoperta. Nel ristretto sodalizio venivano in tal modo garantiti - al di là, al di qua e al di sopra di ogni sospetto e sempre contro gli interessi della collettività - vantaggi economici e carriere perso-

Michele A. Crociata
 (segue in quarta)



Una loggia massonica con i suoi simboli

gran parlare di ciò, ed anche i mass-media locali e nazionali hanno ampiamente trattato l'ar-

blicato dal vescovo Francesco Micciche all'inizio della quaresima di quest'Anno Santo. In

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna l'Italia per le ingiustizie patite da un cittadino alcamese

Agghiaccianti dichiarazioni della vittima rilasciate anche alle televisioni Alpa 1 e Retesei

Purtroppo si tratta dell'ennesima grave condanna subita dal nostro Paese, in cui gli standard di democrazia e di rispetto dei diritti

umani, soprattutto in quest'ultimo decennio, si sono, purtroppo, alquanto abbassati. I temi per i quali la Corte Europea ha più volte condannato il nostro Paese

Alcamo di 44 anni, il signor Benedetto Labita, della cui incredibile vicenda ha già parlato "Il Faro" nel n. 4 dell'anno 1997

A conclusione di questo pro-

cesso internazionale dal quale l'Italia è uscita soccombente, nonostante il grande impegno e il grande valore degli avvocati dello Stato, il signor Labita ha, fra l'altro, dichiarato: "Si prova rammarico ad essere riconosciuti cittadini italiani da altri Stati e dalla Corte Europea e non dall'Italia. A tutt'oggi, infatti, nonostante le

mia più volte riconosciuta innocenza, persisto in uno stato di emarginazione da parte dello Stato italiano. Ancora, infatti, non sono in possesso di patente e non ho avuto restituiti i miei beni abusivamente sequestrati. Speriamo che, in seguito a questa sentenza, qualcosa si possa ottenere. Non posso, inoltre, fare concorsi e praticamente continuo ad essere ingiustamente emarginato. E questo è un grande dispiacere da parte mia. Io evidentemente mi auguro - ha proseguito il signor Benedetto Labita - che nel futuro qualche po' di giustizia si possa fare in Italia anche per me. Purtroppo a tutt'oggi continuo a vivere senza colpa questa tragica storia, nonostante sia stata già dimostrata e riconosciuta la mia totale innocenza in merito alle accuse rivoltemi. Ho subito torture fisiche in carcere e ancor oggi continuo a subire torture psicologiche, morali e civili dallo stesso Stato italiano che adesso è stato condannato per questo grande male che ha fatto a me".

La vicenda in cui il signor Labita, suo malgrado, si è incomprensibilmente trovato dentro è quanto mai triste e, sotto molti aspetti, inverosimile e crudele. Accusato senza prove di "asso-

Fabio Pizzo
 (segue in quinta)

Cambiare mentalità

Una decina di fotografie sui quotidiani italiani hanno riempito una pagina per comunicare che i giudici di Palermo hanno prosciolti numerosi personaggi della vita politica siciliana accusati di collaborazione con associazioni criminali.

Questa sentenza è giunta a distanza di molti anni, fra il commesso reato e l'udienza dibattimentale.

Dovremmo chiedere ai giudici come si può concepire che una sentenza di assoluzione per tutti gli imputati venga pronunciata a distanza di anni dalla sua consumazione. Valga questa domanda anche in caso di condanna!

Grave danno al cittadino che viene processato dopo tanto tempo come tenuto in «sala di attesa», rimanendo nel sospetto di responsabilità dalle quali poi sarà proscioltto.

Non non vogliamo acentrare nel merito della decisione, ma ap
Paolo Camassa
 (segue in quinta)



sono - come è ormai tristemente noto - quelli relativi all'amministrazione della giustizia e, tra essi, l'eccessiva lunghezza dei processi e della carcerazione preventiva e la detenzione ingiusta. L'innocente protagonista di quest'ultima grave vicenda è a noi territorialmente molto vicino, giacché si tratta di un cittadino di

Campagna antincendio 2000 Chiesti due aerei Canadair

L'iniziativa è stata presa dall'assessore provinciale dott. Pietro Genna e la richiesta è stata fatta pervenire al centro operativo unificato del dipartimento di protezione civile di Roma, nonché al centro operativo regionale di protezione civile di Palermo.

Con l'approssimarsi della stagione estiva, infatti, è da presumere che si ripeteranno, purtroppo, gli incendi che in un passato anche recente hanno sistematicamente ridotto la superficie boschiva della nostra provincia già di per sé molto ridotta rispetto alla media nazionale.

Tale situazione potrebbe, perciò, aggravarsi a seguito della mancanza di precipitazioni registrate nei primi tre mesi di quest'anno. Ciò ha ridotto ulteriormente le riserve idriche disponibili.

Considerato, poi, che l'attività di monitoraggio svolta lo scorso anno ha consentito di verificare che il tempestivo intervento degli aerei Canadair di stanza presso il nostro aeroporto di Birgi ha salvato dalle fiamme oltre 500 ettari di bosco rispetto a quelli andati in fumo nel 1998, e questo nonostante l'aumento degli eventi incendiari dolosi, l'assessore Genna ha in particolare dichiarato: "Insisteremo presso le competenti sedi affinché venga anticipato l'invio dei Canadair. In Sicilia, infatti, l'inizio della stagione calda non coincide certo con quello fissato dal calendario (21 giugno), ma più realisticamente con l'arrivo del mese di maggio".

Antonino Basirico



Buona Pasqua

- ### ALL'INTERNO
- 2 Iniziative dell'Unione Europea per lo sviluppo delle aree marginali
 Fidanziati trapanesi, il vescovo pensa a voi
 - 3 Speciale Pasqua
 - 4 Videomalati?
 "Nel segno del Carmelo"
 - 5 La morte di Ciccio Calamia ha destato vivo cordoglio in tutta la città
 - 6 A colloquio con Massimo Ferrara, sindaco di Alcamo
 - 7 Salem: a sorpresa Desiderio getta la spugna
 - 8 Trapani-Basket

Un convegno promosso dalla Banca del Popolo di Trapani

Iniziativa dell'Unione Europea per lo sviluppo delle aree marginali

— di Liliana Di Gesù —

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Banca del Popolo di Trapani in favore di un maggiore approfondimento sulle problematiche riguardanti il panorama dell'economia locale, si terrà, mercoledì 19 c.m., un interessante convegno sul tema *Le politiche di coesione e di concorrenza dell'Unione Europea: imprese e produzioni del trapanese*. L'incontro, che si svolgerà nei locali della sala Perrera (presso la sede centrale dell'Istituto in via Libica), avrà inizio alle ore 10,00 e vedrà la partecipazione di docenti universitari e personalità del mondo del lavoro e dell'im-

Aprirà i lavori l'avv. Luigi Sciarrino, presidente dell'Ente promotore, e li coordinerà il prof. Guido Corso, docente di diritto amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma-tre. Il prof. Corso, inoltre, introdurrà le relazioni del mattino con un suo contributo *I termini giuridico istituzionali dell'argomento*. Proseguiranno poi l'avv. Girolamo Fazio, docente di diritto costituzionale all'Università di Palermo (*Profilo della situazione economico produttiva del trapanese*), il prof. Aurelio Pappalardo, docente di diritto della concorrenza all'Università di Liegi (*La politica co-*



munitaria in favore delle regioni in ritardo di sviluppo), l'avv. Massimo Merola, docente di di-

ritto comunitario al Collegio d'Europa di Bruges (*La disciplina comunitaria dei prodotti tipici*) ed infine il prof. Giuseppe Verde, docente di diritto costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo (*Sviluppo locale tra diritto comunitario e diritto interno: sussidiarietà e semplificazione normativa*). Seguirà un dibattito durante il quale gli intervenuti potranno esporre le proprie osservazioni e formulare dei quesiti ai relatori.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15,00, si avvicenderanno il prof. Carlo Modica de Mohac, docente di diritto pubblico dell'economia alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo (*Interventi finanziari pubblici nelle aree marginali*), l'arch. Maria Prestigiacomo, direttore dell'Associazione Piccole Imprese della provincia di Palermo (*La Sicilia di fronte ai programmi operativi regionali di Agenda2000*), il prof. Giuseppe Asaro (*Tra cronaca e storia*), l'avv. L. Di Salvo (*Sottrazione di competenze regionali e deficit di democrazia*), il prof. Francesco Faraci, docente di tecnica bancaria all'Università di Palermo (*Ruolo del sistema bancario*), l'avv. Salvatore Milito (*Risorse umane, loro formazione e riconversione*) e l'avv. Giuseppe Palmeri (*Gli interventi pubblici in favore delle produzioni tra Regione e Comunità europea*). Chiederà il meeting il prof. Guido Corso, al quale saranno affidate le conclusioni della sicuramente impegnativa ma, senza dubbio, proficua giornata.

GASTRONOMIA Nelle scorse settimane ha avuto luogo nell'istituto alberghiero il 1° concorso gastronomico regionale intitolato a Paolo Cascino. Numerose sono state le ricette a base di carne e di pesce. Tra la giuria c'era anche il presidente della Federazione Nazionale Cuochi, che ha parlato dell'importanza delle tradizioni anche in cucina, cioè dalla cucina locale e del territorio alla decantata dieta mediterranea. Il concorso si è concluso a sera con una cena di gala organizzata dagli studenti.

CONSIGLIO COMUNALE Il consigliere Vito Di Pasquale (Cdu) è il nuovo presidente della commissione P.I., Sport, Turismo e Cultura di palazzo D'Alì. Di Pasquale ha preso così il posto di Giacomo Candela, recentemente nominato assessore dal sindaco Laudicina. Vice presidente della stessa commissione è Diego Di Discordia. Gli altri quattro componenti sono Salvatore Barraco, Giorgio Colbertaldo, Francesco Mannella ed Enzo Bono.

PARCHIMETRI I parcheggi istituiti con disco orario dall'ex sindaco Mario Buscaino in via Ammiraglio Staiti non piacciono ai residenti e neppure ai dipendenti degli uffici della zona e a coloro che devono prendere gli aliscafi per recarsi nelle isole Egadi. Quando questi ultimi ritornano a Trapani non trovano più la loro macchina già prelevata dalla rimozione. La sosta, infatti, è consentita solo per un'ora e pare che non ci siano alternative neanche per chi lavora in zona e che scarta i parcheggi a pagamento perché troppo onerosi e alquanto incidenti sullo stipendio.

CONSIGLIO PROVINCIALE È stata approvata la delibera per la concessione dei contributi agli allevatori. Con 15 voti a favore e 5 astensioni. Infatti sono stati a tale scopo stanziati 150 ml di lire che servono a rimborsare l'80% degli interessi e delle spese bancarie per un importo complessivo non superiore al 6% annuo sul capitale anticipato per il costo della conduzione degli allevamenti. Il finanziamento sarà concesso sotto forma di cambiali agrarie. Si è chiusa in tal modo una polemica che ha contrapposto lungamente maggioranza ed opposizione, tale che l'approvazione della delibera ha richiesto ben quattro sedute d'aula.

MERCATO L'azienda sanitaria locale ha deciso di sospendere l'attività di controllo nel mercato ittico all'ingresso di Trapani. I responsabili del servizio veterinario hanno assunto questa decisione perché i locali messi a loro disposizione all'interno del mercato non avrebbero i requisiti minimi di igienicità. In particolare ci sono l'intonaco scrostato, caduta di calcinacci e mobili in cattivo stato. Fin quando i lavori di restauro e di ripristino dell'igienicità non saranno ultimati, le operazioni di controllo e di ispezione dei prodotti ittici avverranno presso i depositi autorizzati che si trovano nella stessa zona del porto peschereccio.

Francesco Genovese

Mutualità e cooperazione, punti cardine degli Istituti di Credito Popolare

«La cooperazione e la mutualità hanno sempre rappresentato l'espressione della eterna aspirazione degli uomini a conseguire, attraverso i vantaggi che nascono dalla unione solidale, posizioni di difesa e di miglioramento nella lotta per la vita. Possiamo dire che si tratta di principi nati con l'uomo, ma fu agli albori della rivoluzione industriale e del conseguente insorgere della cosiddetta questione sociale, causa le drammatiche condizioni economiche delle classi lavoratrici, che si videro sorgere aspirazioni di riscatto e l'esigenza di riconoscere nella mutualità e nella cooperazione non soltanto un principio ideale di solidarietà e di collaborazione, ma anche un contenuto pratico capace di dar vita ad un valido strumento di perequazione economica con gli effetti di una funzione sociale di altissimo valore. Le origini delle banche popolari cooperative sono, dunque, essenzialmente ricollegibili al sorgere del fenomeno della cooperazione, in generale, che ne costituisce l'humus sul quale sono germogliate. Fu, infatti, sotto l'impulso della teoria della cooperazione e degli esempi concreti in cui quest'ultima si realizzava, che - dinanzi ai disagi in cui versavano le classi economicamente più deboli per la carenza di strutture atte a porre un riparo alla diffusione della usura e ad assicurare una tutela al risparmio più minuto - comincio a farsi strada l'idea di applicare pure in questo campo, i principi della cooperazione mutualistica. Essendosi intravisto che attraverso quest'ultima si sarebbe potuto fare di una infinita di miserie riunite una immensa ricchezza da utilizzare come strumento di elevazione economica e sociale. La cooperazione creditizia avrebbe potuto rendere le classi proletarie una forza capitalistica della quale esse sarebbero state le prime a fruire, divenendo in tal modo imprenditori di se stesse». Così scriveva Salvatore Perrera in un suo articolato contributo sulle banche popolari nel sistema creditizio italiano, pubblicato nel 1983 in occasione del centenario della Banca del Popolo di Trapani.

L'Istituto nasce perciò, nel maggio del 1883, sotto la spinta delle teorie sul sistema ugualitario e cooperativistico elaborate dal Proudhon, dallo Schulze, e naturalmente dal Luzzatti, progenitore in Italia dell'istituzione bancaria popolare, ed è soprattutto rivolto agli operai, agli artigiani, ai piccoli imprenditori e agli agricoltori di una Trapani che, come afferma Salvatore Costanza, «nonostante le crisi emergenti - venute dai contraccolpi della crisi agraria europea e dalle strozzature del quadro economico meridionale nell'ambito della politica unitaria - visse il periodo della sua più congrua espansione. La Banca del Popolo arrivò nel momento in cui l'economia locale richiedeva di essere alimentata e sostenuta da strutture creditizie adeguate alle accresciute esigenze dello sviluppo produttivo e del mercato e non fu solo una banca tra le altre, ma un organismo finanziario - prosegue lo storico - promosso a livello di autogestione della piccola borghesia produttiva, dell'artigianato e dei ceti marinari per la difesa e l'ampliamento delle loro attività».

Queste furono le circostanze che favorirono allora la costituzione dell'Istituto, un affidabile vettore che, ancora oggi, a distanza di quasi 120 anni, con lo stesso spirito continua ad operare, senza interruzioni, per fornire ai cittadini un affidabile punto d'appoggio ed un valido trampolino di lancio alle diverse iniziative economiche presenti sul territorio.

L. D. G.

Fidanzati trapanesi, il vescovo pensa a voi

Non sono pochi coloro che ritengono che il fidanzamento sia solo un evento intimo e privato. Tale modo di pensare, realisticamente assai diffuso, può essere da parte nostra un segno di sensibilità, di delicatezza e di rispetto per i fidanzati, ma è lecito supporre che sia anche frutto di una rinuncia ad intervenire. Non può sfuggire, infatti, che in tal modo vengono a mancare ai nostri giovani, da parte del mondo degli adulti, un sostegno morale ed un appoggio psicologico in uno dei momenti più delicati ed importanti della loro vita: fornerò di grandi responsabilità alle quali non sempre essi risultano adeguata-



mente preparati. Sembra che ciò derivi dalla cultura tipica del nostro contesto ambientale, una distorta mentalità secondo

cui la morale individuale sarebbe separata dalla morale sociale e pubblica. Tutte le volte che gli adulti si sono finora ma-

nifestati disponibili ad intervenire con proposte di formazione a vantaggio dei fidanzati, lo hanno fatto in linea di massima adottando strategie didattiche proprie dell'ambiente scolastico, basate su incontri di gruppo, lezioni e conferenze (i cosiddetti "corsi prematrimoniali") e facendo ricorso a studiosi esterni alla ricerca di un "esperto" in grado di "illuminare" la realtà.

Il vescovo Francesco Micciché ha recentemente manifestato dubbi e riserve su questo tipo di incontri, pur ritenendo utili questi corsi di prepara-

zione. Michele A. Crociata (segue in quinta)



Il nostro giovane collaboratore FRANCESCO MERCADANTE ha nei giorni scorsi conseguito, presso l'Università di Palermo, la laurea in Filosofia, meritando il massimo dei voti e la lode, dopo aver discusso brillantemente la tesi sul tema "Dell'Evento il filo rosso nietzschiano-eraciteo dell'ermeneia tra arche e stoicheon". Relatore: ch.mo prof. Nunzio Incardona. Al carissimo Francesco i nostri più cordiali auguri di prosperità e di affermazione nel mondo della cultura e del giornalismo. Ad majora semper!

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

La cena di Emmaus



Quello della Cena di Emmaus sembra un breve racconto, quasi improvvisabile e inventato, così appassionatamente com'è. Ebbene pure que-

sta volta il fatto evangelico è ancora fortemente storico. E pur vero che il luogo - distante venti chilometri da Gerusalemme - è anch'esso legato alla

tradizione e al culto. Non poteva essere altrimenti. Veramente tanto fortunati quei Due d'incontrarsi lungo la strada romana - oggi vicino c'è una

chiesa francescana - con Gesù risorto. Era il tramonto, i due discepoli parlavano tra loro, prima ancora che lo riconoscessero. Per questa indescrivibile cronaca quanti artisti e scrittori si sono sbizzarriti - si permetta la parola - quanto senso di elevata poesia è dato vedere nelle loro creazioni, dove non ci sono soltanto tecnica artistica e fantasia creativa, ma l'immenso valore della verità.

Il racconto, dunque - che si stringe in poche parole - si sviluppa invece in un'ampiezza tale, nel suo riferimento, in maniera così tanto incredibile e avvincente. Riferisce il Vangelo che quando furono vicini al villaggio verso il quale i Due erano incamminati, Gesù fece vista di proseguire, ma quelli insistettero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno già declina». Ed egli entrò per rimanere con loro. E mentre era adagiato a mensa con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo dette ad essi. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero, ma egli sparì dai loro sguardi. E si dissero: «Non ci ardeva, forse, dentro il cuore, mentre ci parlava per strada, spiegandoci le scritture?»

Questo fatto avvenne duemila anni fa, in un paesino lontano da Gerusalemme due ore di strada.

Pur affaticati e stanchi i Due rimisero in viaggio. Giunsero - era notte - a Gerusalemme, per raccontare ai discepoli quanto loro era accaduto.

Roberto Gaggini

Le foto - a sinistra: Mario Bertini, «Discepoli di Emmaus» (rame), a destra: Misteri di Trapani, «La lavanda dei piedi» (ceto dei pescatori)

PROCESSIONE DEI MISTERI 2000 VENERDÌ 21 APRILE - SABATO 22 APRILE ITINERARIO

Piazzetta del Purgatorio	ore 14,00	Via XXX Gennaio	ore 03,20
Via Generale Domenico Giglio		Corso Italia	
Via Giovanni XXIII		Piazza Scarfatti	
Piazzetta Matteotti		Via Teatro	
Via Libertà	ore 14,40	Via Pesce	
Piazzetta Saturno		Piazzetta Lucatelli	
Piazza Sant'Agostino		Via Turretta	
Piazza Scarfatti	ore 15,20	Via Nunzio Nasi	
Via Biscottai		Via Custonaci	ore 04,20
Via Luce		Via Corallai	
Via San Pietro		Corso Vittorio Emanuele	
Via Carrara	ore 16,00	Piazza Generale Scio	ore 05,00
Via Aperta		Via Duca d'Aosta	
Via Beatrice		Via Cappuccini	
Via Crocifera		Via Colombo	
Piazza Cuba	ore 16,30	Via G. da Procida	
Via Barone Sien Pepoli		Via Silva	
Via delle Arti		Scalo D'Alaggio	ore 05,30
Via Badia Nuova		Via dei Piloti	
Via Garibaldi		Largo delle Ninfe	
Piazza Vittorio Veneto	ore 17,30	Via Carolina	
Viale Regina Margherita		Piazza Generale Scio	ore 05,50
Piazza Vittorio Emanuele	ore 18,00	Corso Vittorio Emanuele	
Via G. B. Fardella lato Nord		Via Torrearsa	ore 07,30
Piazza Martini d'Ungheria	ore 24,00	Casina delle palme	
Via G. B. Fardella lato Sud		Piazza Generale Dalla Chiesa	
Piazza Vittorio Emanuele	ore 02,30	Piazzetta Lucatelli	
Via Scontrino		Via S. Franc. d'Assisi	ore 07,50
Via Osorio		Piazzetta Purgatorio	ore 08,00



Il giorno dell'Alleluja



Togliete le pietre davanti ai sepolcri
ci inonda il Cristo risorto
Spalancate le porte che oscurano il cielo
un nuovo mattino
viene a visitarci
Slegate i nodi che serrano i cuori
il giorno della liberazione
ci aspetta alla festa
Riempite le strade, i villaggi, le campagne
la vita donata diventa missione

Pio Vittorio Vigo

Il mistero della Sacra Sindone

Un'iniziativa di notevole interesse storico-culturale è stata presa giovedì 30 marzo dalla parrocchia del Ss. Salvatore di Trapani e dal Centro Provinciale Studi «Giulio Pastore».

L'incontro è avvenuto nella predetta chiesa e l'iniziativa si riallaccia alla Settimana Santa in cui si medita sulla Passione di Cristo.

L'Oratore ufficiale è stato il prof. Francesco Aronadio di Palermo. La sua prolusione è risultata molto interessante soprattutto per la preparazione del relatore, studioso di storia sacra che ha illustrato e tenuta desta l'attenzione del numeroso pubblico per circa un'ora.

Il prof. Aronadio ha percorso le varie tappe della storia del sacro telo, dalla sepoltura di Gesù, di cui hanno parlato gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni sino ai tempi nostri nei quali la Sindone, già proprietà della Real Casa di Savoia dal 1453, è diventata proprietà della S. Sede per lascito testamentario di re Umberto II (1983).

Il dr. Aronadio ha parlato della profonda devozione che per la Sacra Sindone nutrono il Beato Sebastiano Valfre, San Francesco di Sales, San Carlo Borromeo, il Beato Amedeo IX di Savoia e la Venerabile Maria Clotilde di Savoia, figlia di re Vittorio Emanuele II. L'Oratore ha ricordato le testi-

monianze di San Girolamo e di San Giovanni di Damasco. Ha tenuto a precisare che la Sindone conservata nel duomo di Torino e per la Chiesa e per la tradizione l'autentico lenzuolo ove fu avvolto il corpo di nostro Signore per essere depono nel Sepolcro e che lascia intravedere l'immagine di un corpo umano. Ha evidenziato, infine, che recenti esami al «carbonio 14», cui è stato sottoposto il drappo, sono stati contestati da qualificati ambienti scientifici.

L'Oratore ha chiuso il suo dire affermando che la Sindone resta sempre un Mistero da vedere nella luce della Fede.

Il Parroco don Nicolò Laudicina ha espresso il suo plauso ed il suo ringraziamento al dr. Aronadio. È seguito un lungo insistente applauso da parte del pubblico presente.

L'Oratore era stato presentato dal sottoscritto che aveva dato lettura di numerosi messaggi pervenuti. Fra questi quello del sen. Ludovico

Corrao, del presidente dell'assemblea regionale, on. Cristaldi, dell'amm. Coco, presidente dell'istituto nazionale per le tombe reali al Pantheon. Particolarmente seguito il testo del messaggio di Sergio Bosciero presidente dei club reali. Egli ha telefonato da Roma per esprimere il suo compiacimento alla iniziativa.

Al dr. Aronadio è stato offerto un quadro con una autentica immagine della Madonna di Trapani.

Michele Megale



Videomalati?

Prima ammalati e poi ammalati la cronaca riporta periodicamente - e con una frequenza sempre più inquietante - storie che raccontano di bambini e adolescenti incantati dal video per ore e ore davanti allo schermo finiscono vittime della loro stessa passione. Un prezzo che si paga quando l'uso diventa abuso e il tempo passato davanti ai videogiochi si prolunga in maniera sconsiderata, trasformandosi in un'immersione full time crisi convulsive, attacchi epilettici, malesseri di vario genere. È capitato anche pochi giorni fa, a Mestre, dove un ragazzino si è gettato dalla finestra e ha perso la vita dopo lunghe ore trascorse davanti ai videogiochi. Possibile che le avventure virtuali lo abbiano spinto a questa tragica decisione?

Il dottor Daniele Pauletto, neuropsicologo, si occupa da anni del problema e ha condotto una serie di studi sugli effetti della permanenza davanti al video nei bambini in età scolare. «Le patologie - spiega il dottor Pauletto - sono varie. L'epilessia fotosensibile colpisce lo 0,7 per cento dei bambini tra i 6 e i 13 anni. Viene scatenata da effetti stroboscopici o da repentine modificazioni dei colori e delle figure. Nei soggetti predisposti questi fenomeni possono essere scatenati dai videogiochi. Nel 1992, in Inghilterra, si sono verificati due casi letali: morirono un ragazzo di 12 anni e uno di 14. Progressivamente è andato aumentando il numero di soggetti colpiti, anche se in maniera meno grave: ad alcuni è capitato di star male davanti alla playstation, altri hanno ac-

cusato malessere in sala giochi».

Già questo potrebbe bastare a scoraggiare un uso meno che oculato della baby sitter elettronica, «ma», continua il neuropsicologo - i casi più frequenti



sono quelli relativi alla video catalessia che si manifesta con l'irrigidimento del corpo e la perdita di conoscenza». Clamoroso in questo senso fu l'episodio, verificatosi in Giappone un paio di anni fa: centinaia di bambini soffrirono di questo disturbo mentre guardavano alla televisione una serie di cartoni animati, i Pokemon, peraltro sbarcati da qualche mese anche in Italia. «Ma il di-

sturbo più diffuso - continua a spiegare il dottor Pauletto - è la video iperestesia che colpisce il 3/4 per cento dei bambini in età scolare. I sintomi sono molteplici e si concretizzano in uno stato di coscienza alterato ac-

compagnato a comportamenti compulsivi, per esempio una persistenza irrefrenabile nell'uso del video. Lo stato di ottundimento cerebrale è evidente e il bambino, di solito, non riesce a dare risposte coerenti e soffre di insonnia notturna. Diventa chiaro che non gioca più per divertimento ma per coazione. Non solo: va alla ricerca di stimoli sempre più forti che lo inducono a giocare

per tempi sempre più lunghi o a cercare videogiochi più impegnativi e violenti. Tutti questi sintomi di solito si accompagnano con un scarso rendimento scolastico e a una ancora più scarsa socializzazione». Insomma, non c'è da stare allegri. Più tempo si passa davanti allo schermo più alto è il rischio di perdere di vista tutto il resto. «Tempo fa - racconta il neuropsicologo - si è verificato il caso, poi divenuto famoso, di un ragazzo che si credeva l'eroe del suo videogioco preferito, Ken il guerriero. Aveva completamente perso il controllo durante l'adolescenza lo sviluppo non riguarda solo il corpo ma anche la formazione di "se". L'uso e, soprattutto, l'abuso dei videogiochi e di Internet sposta l'identità: il ragazzo vive in un perenne stato dissociativo, non si identifica più in ciò che è ma in ciò che rappresenta».

Anche Internet, quindi, potrebbe nascondere qualche insidia. «Chi si introduce nel gruppo di una chat cambia continuamente identità: non è obbligato a essere se stesso, può dare il proprio nome, ma anche un nome falso, può fingersi una casalinga quarantenne, un ingegnere o un trombettista. Può, insomma, diventare continuamente qualcos'altro. In casi simili, il rifiuto della realtà e del contatto con gli altri è palese come pure una sempre più accentuata chiusura in se stessi che, spesso, sfocia nella paranoia. Certo è che chi ne è vittima fatica a costruirsi un'identità reale rischiando di perdere se stesso nella rete».

Angela Cazzaniga

DIESSINI La direzione dei "Democratici di sinistra" della nostra provincia ha eletto il nuovo esecutivo del partito. *tranne il tesoriere e i responsabili delle donne e dei giovani. Accanto a Francesca Mossana, segretaria politica provinciale, si troveranno d'ora in poi a reggere le sorti della quercia nella nostra provincia. Franca Milito (Alcamo), Ottavio Navarra e Giuliana Zerilli (Marsala), Stefano Guarmita (Santa Ninfa), Aldo Dolores (Mazara del Vallo), Diego Sucameli (Erice) e, in rappresentanza della segreteria regionale, Salvatore Maria Cusenza.*

PERIFERIA Il movimento "Insieme per costruire" ha più volte denunciato lo stato di fatiscenza di alcuni prospetti di edifici siti nel rione periferico trapanese di San Giuliano. Nessun provvedimento, però, è stato adottato dalle competenti autorità. Nei giorni scorsi, fra l'altro, si è staccata parte di un cornicione del peso di oltre 12 Kg in piazza Pagoto, proprio in direzione di una delegazione comunale, di un ufficio postale e del distretto scolastico 61. Fortunatamente l'episodio si è verificato durante le ore notturne e non ha causato danno a persone.

ARCHEOCLUB Nei locali del centro studi "Il Gabbianò" si è tenuto un incontro per festeggiare la nascita della sezione trapanese di questa associazione. Hanno tenuto relazioni l'architetto Giovanni Valtaggio ed il dott. Salvatore Costanza. Con questa iniziativa sono state poste le basi per una programmazione concreta e razionale nel campo della ricerca scientifica e dell'archeologia nel nostro territorio. La nuova sezione trapanese dell'Archeoclub d'Italia intende promuovere visite guidate, campi di ricerca, conferenze ecc. Ci si potrà inoltre organizzare per partecipare ai "campi Kalot" di Bosco d'Alcamo e di Campobello di Licata. Il consiglio direttivo della nuova sezione risulta così composto: Dario D'Amico (presidente), Loredana Incorvaia (segretaria), Elena Stampa (tesoriera), Piero Salvo (rapporti con i mass media), Maria Pia Savalli e Antonio Reina (componenti).

AEROPORTO Dopo che il fortissimo vento di scirocco registratosi nei primi giorni di aprile sull'intera Sicilia occidentale aveva completamente paralizzato l'attività dello scalo aeroportuale di Palermo-Punta Raisi e costretto le varie compagnie a dirottare i loro voli su Trapani-Birgi, la presidente della nostra provincia, Giulia Adamo, ha dichiarato: "Si tratta dell'inconfutabile conferma che l'aeroporto di Birgi è posto nella migliore posizione possibile rispetto allo spirare dei venti e che la sua sicurezza, pertanto, è nettamente superiore a quella di tanti altri scali". E ha aggiunto: "È pertanto scandaloso che l'aeroporto di Birgi venga quasi sistematicamente fatto fuori dalle competenti autorità ministeriali e governative. A fronte di tutto ciò - ha concluso Giulia Adamo - il ministro dei trasporti non si degna ancora di dare almeno una risposta alla nostra richiesta di un incontro urgente sull'argomento, quasi ricalcando le orme del suo predecessore".

“Nel segno del carmelo” La Pasqua del Giubileo provoca...

di Salvatore Giurlanda

Il preside Salvatore Giurlanda, nostro autorevole socio e collaboratore, essendo a Ragusa in commissione d'esame, ha avuto occasione di frequentare il Monastero delle Carmelitane Scalze di quella città, dove è vissuta e riposa Madre Maria Candida dell'Eucaristia, traendone ispirazione per un suo libro «Nel segno del Carmelo» (Edizioni, Feeria-Firenze).

La forte spiritualità di questa serva di Dio e le note biografiche raccolte nei «Ricordi» di una sua sorella Antonietta Barba conquistano il nostro e suscitano nel suo animo sentimenti di ammirazione e di fede profonda.

Come dice il sottotitolo del libro, Giurlanda vive un ipotico «incontro con Madre Maria Candida dell'Eucaristia», ascolta i palpiti del suo cuore, il suo itinerario spirituale, il suo amore per Gesù e per l'Eucaristia «divenuta veramente il centro di tutto».

È un'occasione per l'Autore di scoprire, o meglio approfondire, le ragioni per cui tante giovani hanno lasciato e lasciano tutto quello che hanno e possono avere per stringersi soltanto a Gesù, per donarsi a Lui, per vivere solo per Lui. Maria Barba è stata afferrata,

rapita dall'amore più puro che la rende madre di anime, «maestra di semplicità, di limpidezza, d'innocenza, che può dire molte cose e noi semplici fedeli talvolta irretiti nel-



suor Maria Candida dell'Eucaristia

l'esistenza banale e privi di alta idealità».

Affascinato da questo «incontro» Salvatore Giurlanda sente in sé tutta la forza della fede, è preso, pur a contatto con la necessità terrena, dalla soave bellezza della vita cristiana e di quella di clausura «dove vibrano richiami di rapimento e di contemplazione, valori notevoli di carità e di abnegazione».

Questo «incontro», infine, ha portato Salvatore Giurlanda a riscoprire le tradizioni religiose e carmelitane della sua

Erice, ricordando che con atto 21 agosto 1607 tale Giuseppe Badalucco, esponente del patriato locale, dispose che, in mancanza di eredi diretti, tutti i suoi beni andassero a favore dell'istituzione in Erice di un Monastero di carmelitane.

Sessantuno anni dopo i nipoti Tommaso e Maria confermarono le intenzioni dello zio e fondarono il Monastero di «Santa Teresa». Ricorda le prime carmelitane di Erice, la storia del Monastero, descrive la chiesa annessa, oggi chiusa perché danneggiata, ma che potrebbe essere riaperta al culto essendo in fase di sistemazione.

Anche i Padri Carmelitani ebbero in Erice un convento fondato da Don Bernardo Militari, arciprete della Chiesa madre ed una chiesa dedicata alla Santissima Annunziata. Sul filo di queste memorie l'Autore ricorda i due santi carmelitani di Erice, Luigi Rabbata ed Alberto degli Abati.

Con le glorie carmelitane di Erice e le virtù di M. Maria Candida dell'Eucaristia, Salvatore Giurlanda ci regala un libro di contenuti, pervaso di profonda spiritualità e di piacevole lettura.

Antonio Calcarà

(segue dalla prima) nali, incremento di potere e claudesne introduzioni nell'esercizio delle più diverse mansioni, dalle amministrazioni locali agli stessi ambienti del palazzo di giustizia, alle attività finanziarie, economiche e commerciali e nel mondo della scuola.

Il vescovo non si è, comunque, limitato alla denuncia, ma ha fatto anche una certa «autocritica» a nome di quanti nel passato, pur facendo parte integrante della comunità ecclesiale, si sarebbero prestati, anche solo in buona fede, a forme di oggettiva connivenza con soggetti appartenenti alla mafia e/o alla massoneria, se non altro a fin di bene. In questo senso l'anno giubilare intende adesso «purificare la memoria» per dare un contributo affinché ciò non abbia più a ripetersi.

La presa di posizione del presule trapanese non è ovviamente piaciuta agli organi della massoneria ufficiale. Il fastidio e la stizza di queste persone, infatti, sono apparsi subito evidenti. La massoneria e la mafia, infatti, non hanno mai amato che si parli di esse, né tantomeno dei loro affiliati o adepti. Il concetto stesso di massoneria come «sistema perverso di pensare e di operare e come anima buia che blocca lo sviluppo e schiavizza le coscienze» è stato fermamente respinto dai «liberi muratori», che hanno accusato il vescovo di volere «accendere nuovi roghi» e di

andare a caccia di streghe nel 2000. In questa polemica è persino intervenuto, in soccorso delle pattuglie massoniche trapanesi, il gran maestro del «Grande Oriente d'Italia» di palazzo Giustiniani (Roma), che ha definito «infondate e generalizzate» le accuse di mons. Micciche, soprattutto per quanto riguardano i condizionamenti politici, civili ed amministrativi della massoneria nel nostro territorio (ma è un'accusa che vale per ogni territorio) e della sua collusione con la mafia.

Nella polemica si sono inseriti un po' tutti quelli che contano, in particolar modo l'on. Nicola Cristaldi, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ed il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani, dott. Andrea Tarondo Cristaldi, intervenuto il 2 aprile alla commemorazione del 15° anniversario dell'attentato di Pizzolungo contro l'allora magistrato Carlo Palermo, si è detto totalmente d'accordo con l'analisi e la denuncia del vescovo: «Sono con il vescovo - ha dichiarato Cristaldi - e non so quanto possa essere alta la percentuale di quelli che la pensano diversamente. Penso che siano solo una sparuta minoranza. Il vescovo - ha continuato il presidente dell'ArS - ha lanciato un messaggio veritiero in Sicilia e in provincia di Trapani in particolare. Si tratta di poteri occulti che hanno governato per decenni

in Sicilia, provocando miseria e fame». Probabilmente ha esagerato, a parer nostro, l'on. Cristaldi nel dichiarare ciò in piena campagna elettorale, ma è in ogni caso certo che la mafia e la massoneria abbiano esercitato la loro influenza, talvolta notevole, anche sul potere pubblico in Sicilia negli scorsi decenni. Il sostituto Andrea Tarondo, assai più misurato di Cristaldi, ha fra l'altro detto: «Il vescovo ha ragione e credo che vada ringraziato per il suo intervento, che ha messo il dito sulla piaga. La mafia, infatti, condiziona ancora le istituzioni pubbliche e i poteri occulti (cioè i massoni, ndr) sono ancor oggi in grado di condizionare la scelta della macchina amministrativa».

A questo punto non c'è dubbio che le singole amministrazioni siano oggi chiamate - non solo per purificare la memoria del passato, ma anche per purificare le realtà presenti e per preparare un futuro migliore - a far pulizia nel loro stesso interno e a vigilare affinché la mafia e la massoneria siano messe in condizione di non potere più nuocere alla società. È compito, infine, della magistratura far sì che quanti tutori si nascondono dietro le quinte dei santuari mafiosi e massonici siano ben presto scoperti, individuati ed immobilizzati per liberare in modo completo e definitivo il nostro territorio da influenze notoriamente così nefaste, certamente antidemocratiche e spesso criminali.

La morte di Ciccio Calamia ha destato vivo cordoglio in tutta la città

Ci sono notizie che ti giungono inaspettate e ti raggelano il sangue nelle vene. Così è stato per la notizia della prematura morte dell'amico Ciccio Calamia, datami per telefono sabato scorso a funerali conclusi. Turbamento, dolore, ricordi, rimorsi si sono affollati nel mio animo era scomparso un amico con il quale avevo condiviso vent'anni di attività e di durature frequentazioni nel partito e nella civica amministrazione. Non lo vedevo da alcuni anni, ma, all'inizio di quest'anno, sollecitato da un amico palermitano, gli telefonai nell'interesse di un suo condominio.

Fu affettuoso e disponibile come sempre e mi disse: «Tu te ne sei andato a Palermo e non ci vediamo più». Lì per lì non feci caso al rimprovero, ma oggi mi colpisce il senso della espressione ed il rimorso di non essere andato personalmente a salutarlo per l'ultima volta. Ma non sapevo che stesse poco bene!

Ciccio Calamia era nato a Trapani 76 anni addietro. Laureatosi in legge aveva subito iniziato la professione forense e l'attività politica, prima nell'Unione Democratica Siciliana dell'on. Paolo D'Antoni, e con essa si presentò alle elezioni amministrative del 1952 e con una coalizione cittadina della quale facevano parte anche indipendenti, liberali, socialdemocratici, repubblicani e Uomo qualunque sotto la denominazione di «Barca a Vela»

Calamia fu eletto con 413 voti e da allora e fino al 1975 fu sempre confermato, essendo passato nel 1956 nella Dc. È stato assessore dal 5/1/1953 al 20/7/1953 e dal

di comprovato impegno, sempre fedele all'ideale e all'amicizia, coerente e sereno, elemento di mediazione e di larghi consensi.

Nel lutto per la sua scomparsa,



27/3/1956 al 5/7/1956 e quindi sindaco dal 26/7/1963 al 30/2/1965 e dal 22/6/1973 al 3/7/1974, quando deve dimettersi da consigliere comunale essendo stato nominato presidente della Commissione Provinciale di Controllo. Fu un politico

esprimo, a titolo personale e di tutta la redazione, alla moglie, alla figlia ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze, elevando all'Altissimo una calda preghiera perché accoglia la sua Anima nel mondo dei giusti.

Antonio Calcarà

Fidanzati trapanesi, il vescovo pensa a voi

(segue dalla seconda) zione al matrimonio, ormai ovunque promossi dalle singole parrocchie e talvolta realizzati in forma interparrocchiale o cittadina. Ha per questo invitato gli operatori pastorali a compiere uno sforzo tendente a personalizzare meglio e a differenziare tali percorsi formativi. Bisogna, cioè, inventare nuovi itinerari di crescita per i nostri fidanzati in grado di avvalersi anche di incontri individuali e di coppia, di favorire la condivisione di temi e di valori e di arricchire di "testimonianze" significative la vita stessa dei futuri sposi.

Fermo restando il dato oggettivo secondo cui i giovani hanno oggi bisogno urgentissimo di risposte precise e corrette ai loro interrogativi esistenziali, mons. Micciche sostiene che i fidanzati, più che di insegnanti, abbiano oggi bisogno di veri e propri "compagni di viaggio" che li sappiano affiancare e sostenere nel loro percorso di crescita e di cambiamento. Tutti coloro che nella Chiesa trapanese sono impegnati nella pastorale della famiglia, ed in particolare gli sposi autenticamente cristiani, sono stati perciò invitati dal vescovo a fare da "padrini" ai nostri fidanzati nella preparazione del loro matrimonio, non solo perché chiamati dalla loro peculiare vocazione a testimoniare e a condividere con gli altri la propria esperienza di coppia, ma anche a rendersi disponibili

all'ascolto dei giovani impegnati a crescere come coppia e a fondare il loro matrimonio su basi solide. Se, dunque, i corsi di preparazione al matrimonio finora attuati sono indubbiamente serviti a creare una certa cultura ed una buona consuetudine e ad aprire nuove prospettive, bisogna adesso sapere andare oltre mediante l'attuazione di interventi educativi e pastorali che non si esauriscano in qualche incontro nell'imminenza del matrimonio, ma che offrano percorsi di educazione integrale nella prospettiva matrimoniale e familiare vissuta nella sua complessità ed organicità.

All'organizzazione prevalentemente informativa - sostiene il vescovo - e alla loro scansione temporale suggerita spesso dall'urgenza della situazione, d'ora in poi bisognerà dunque privilegiare una programmazione articolata e duratura di incontri rivolti ai soggetti interessati. È necessario, perciò, che la comunità cristiana della diocesi di Trapani rivaluti maggiormente il tempo del fidanzamento, esaltandone le potenzialità di crescita umana e cristiana, non solo per i soggetti che ne stanno vivendo la specifica esperienza, ma anche per l'intera comunità ecclesiale.

E da supporre, quindi, che fra non molti i fidanzati trapanesi saranno chiamati a farsi coinvolgere in modo più organico in un'esperienza di preparazione

al matrimonio senz'altro più interessante, anche se, probabilmente, più impegnativa e duratura. La crisi attuale del matrimonio e dell'istituto familiare, infatti, chiede alla Chiesa un'attenzione senz'altro maggiore e qualitativamente più alta da riservare in modo particolare a quei fidanzati che si manifestano interessati a porre in essere una vita coniugale e matrimoniale degna della famiglia,



cellula fondamentale e vitale di una società umanamente ordinata e cristianamente credibile.

Sarebbe, infine, auspicabile che anche lo Stato, nel suo ordine, si faccia finalmente carico di una politica per la famiglia, di cui in Italia si sente sempre più la mancanza e la cui perdurante assenza arreca notevole pregiudizio alla stabilità del nucleo familiare, incentiva ulteriormente la denatalità, favorisce lo sradicamento sociale e compromette lo sviluppo complessivo del Paese, nonché la tenuta della nostra stessa identità nazionale.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia per le ingiustizie patite da un cittadino alcamese

(segue dalla prima) ciazione mafiosa" e di essere addirittura il "cassiere" della mafia di Alcamo, egli è stato immediatamente internato dalla procura nel carcere di massima sicurezza dell'isola di Pianosa, dove è rimasto 31 mesi in attesa di giudizio. Ma in seguito, trascinato dinanzi ai giudici, è stato riconosciuto innocente sia in primo che in secondo grado. Il signor Labita, allora, ha fatto ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per chiedere che quello che aveva passato lui non fosse altro a passarlo. Il signor Labita, in particolare, ha sostenuto di essere stato sottoposto a ripetute torture, sevizie ed umiliazioni. In pratica la sua vita a Pianosa sarebbe stata un continuo lottare per la sopravvivenza, sia per man-

giare che per altre ragioni. Labita ha dichiarato anche che lì non era assolutamente possibile ribellarsi, perché ciò significava quasi una condanna a morte. "Ognuno di noi - ha detto - era in pratica uno solo contro tutti. Dentro la sezione di Pianosa ognuno di noi si muoveva con venti guardie carcerarie di scorta, veri e propri aguzzini, contro i quali nulla era possibile. Provare a ribellarsi significava essere torturati più di quello che si era. Questo trattamento disumano - continua Labita - era a tutti riservato indistintamente e non solo a me giovani, vecchi, anziani, zoppi, non zoppi. Tutti avevamo lo stesso trattamento. Alle sevizie fisiche e psicologiche si aggiungevano problemi per quanto riguarda l'alimentazione. Nel giro di un mese alcuni perde-

vano 15 chili, altri 20 e le guardie si divertivano all'inizio a tirarci i pantaloni e a strapparci le tasche. Ma dopo 15 giorni questo hobby finiva per loro perché la pancia era andata via, i fianchi si erano assottigliati e al momento in cui tiravano le tasche andavano giù i pantaloni e lo sfregio era maggiore".

Così prosegue il racconto agghiacciante del signor Labita: "Quando io e gli altri siamo stati deportati da Palermo a Pianosa eravamo senza indumenti chi era arrivato in mutande, chi in pigiama, chi mezzo vestito perché, quando di notte ci avevano preso improvvisamente, non ci avevano dato neanche il tempo di vestirci. Arrivati là, i primi due mesi non sapevamo né che giorno era, né che ora era e cosa succe-

deva nel mondo perché eravamo fuori dal mondo. Non ricevevamo posta, non potevamo scrivere. La mattina ci dicevano di alzarci e noi sapevamo che ora era. Se uno ci aveva la barba fatta, allora poteva prendere il latte, se no niente di quello che si chiamava latte o caffè. Appena si usciva dalla cella, arrivava la prima razione di legnate e se si andava all'aria si doveva correre. Appena si usciva dalla cella, uno alla volta faceva a muro veniva perquisito e poi pugni, calci e testicoli stretti in una morsa e si doveva gridare: "Viva le guardie carcerarie! Viva i carabinieri! Viva la polizia! Viva Martelli! Perché anche Martelli, allora ministro della giustizia doveva essere elogiato per la deportazione a Pianosa".

Così continua la drammatica

dichiarazione (tipo "Le mie prigioni" di Silvio Pellico allo Spielberg, ma, purtroppo, con molte aggravanti odierne rispetto al racconto ottocentesco delle carceri austro-ungariche): "Prese così le prime legnate, si doveva correre in un corridoio dove c'erano 20-30 guardie e si passava sotto un gorgo e là sotto si prendevano manganellate, sputi, pugni, schiaffi, acqua buttata per terra per farci scivolare. Il divertimento dei sevizatori pagati dallo Stato aumentava quando, dopo essere scivolati a terra, ci dovevamo alzare con pugni e pedate. E si andava all'aria. All'aria uno con gli altri non ci dovevamo incontrare perché non dovevamo parlare fra di noi. Chi camminava a destra e chi a sinistra, chi a centro. Al ritorno c'era la seconda razione di legnate, di nuovo perquisizione e giu botte. Si rientrava sempre in cella di corsa. Alle due si andava un'altra volta all'aria a prendere altre botte e pedate come la mattina. Andare in infermeria per farsi curare neanche a pensarci, perché ogni uscita dalla cella significava un'altra dose di legnate e di pestaggio. Io personalmente ho riportato fratture al dito ai ginocchi e varie contusioni. Quando venivano i nostri parenti a farci visita, anche la era una buona ragione di legnate sia all'andata che al ritorno, denudazione di tutti i nostri familiari nonostante facevamo il colloquio dietro un vetro spesso cinque centimetri. Perché denudare i nostri familiari compresi i bambini? Io ai miei bambini per farli stare tranquilli dicevo che "quella" era una dottoressa amica mia che faceva loro una visita perché io glielo avevo detto che vi sentivate

male. Davo questa giustificazione ai bambini per non farli capire in che posto ci trovavamo".

Il racconto di Labita, come un film horror, così prosegue: "Quello che ogni giorno si mangiava era un poco di pasta bollita con una specie di olio che non ho mai capito cos'era, 200 grammi di pane e un litro d'acqua che dovevano bastare per tutto il giorno. Dopodiché non c'era più niente. Il dimagrimento era dovuto anche a quello e non solo a tutto il resto, compresi i dispiaceri. Di questa esperienza carceraria io mi ritengo un sopravvissuto perché ero convinto che, prima o poi pensavano che ci uccidevano. Era proprio la cosa più sporca che ci possa essere su questa terra. Voglio fare presente che i deportati del 20 luglio 1992 eravamo tutta gente incensurata a differenza di tutti quei personaggi di cui il signor Martelli si riempiva la bocca di dire di aver portato in carcere boss e superboss. A Pianosa non c'era nessuno. Eravamo tutte persone incensurate e di questo sia qualcosa l'on. Tiziana Maiolo, che è stata quella che è venuta a salvarci effettivamente perché in quei periodi tremendi soltanto il suo intervento è riuscito a farci continuare a sperare. Dopo 31 mesi di carcere sono stato assolto in primo grado dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, sentenza confermata in appello".

A finale commento, sentiamo di dover comunicare ai nostri lettori che, in seguito al dramma denunciato dal signor Labita ed in previsione della sicura condanna da parte della Corte Europea, lo Stato italiano ha definitivamente chiuso il carcere di Pianosa.

Cambiare mentalità

(segue dalla prima) pare certamente strano che dopo le lungaggini delle indagini del PM e le istruzioni del processo, si perviene ad una assoluzione che ristabilisce la dignità dell'accusato a notevole distanza. Noi non possiamo che essere ben felici che alcuni personaggi politici dell'isola siano stati prosciolti.

Ma con questi tempi, il danno c'è stato per i suddetti prevenuti: anni di attesa, provvedimenti cautelari, sospensione di funzioni amministrative, ingenti spese giudiziarie, oltre al danno morale.

E quindi evidente, che la responsabilità morale di tutto quello che è accaduto ai soggetti

oggi prosciolti è a carico della carenza dello Stato che per difetto di mezzi o magistrati, fa trascorrere anni affinché venga pronunciata una sentenza di 1° grado o delle organizzazioni degli uffici giudiziari di Palermo (o di gran parte d'Italia) assolutamente carenti e nella impossibilità di chiudere i processi al più presto.

Cio anche perché abbiamo creato un Codice di Procedura Penale assolutamente lento e perché continuiamo con riforme che peggiorano la situazione. Ci dimentichiamo di contenere la procedura penale e l'iter di processi in limiti civili.

Non ci bastano i mortificanti richiami provenienti da Stra-

sburgo per questa lentezza ingiustificata!

Nel nostro paese da troppi anni ci si è «crogiolata» nelle lotte personali politiche nelle lotte parlamentari dei gruppi opposti, nella corsa ai posti di governo nelle diatribe personali fra alcune personalità di primo piano a caccia della Presidenza del Consiglio, dei ricatti continui di una sinistra estrema che vuole assolutamente rimanere al governo con gli stessi schieramenti con ideologie opposte. Le sedute parlamentari sono interminabili e spesso realizzate con aule semivuote.

I banchi parlamentari si affollano soltanto quando si devono rafforzare i «gruppi» dei partiti

per raggiungere la maggioranza dei voti onde arrivare al potere.

Che l'Italia stia rischiando di uscire dall'Europa, di essere travolta dall'inflazione, questo non conta anche se gli italiani, certamente la maggioranza vivono tempi difficili con evidente danno per le famiglie e per i giovani.

Giovani ai quali non si dà solo cattivo esempio ma che li allontana dalla politica attiva.

Alcuni giorni fa un parlamentare, fra il serio ed il faceto, diceva: «Gli uomini parlamentari stanno attendendo che le donne diventino una maggioranza nei due rami del parlamento per poter concedere all'uomo di riposarsi dopo 2000 anni di maschilismo».

A colloquio con Massimo Ferrara, sindaco di Alcamo

Oggi siamo a colloquio con il sindaco di Alcamo dott. Massimo Ferrara (nella foto) al quale, per iniziare, chiediamo di esprimere un commento sul suo recente impegno al Vinitaly di Verona

«È stata un'esperienza estremamente interessante. Peraltro è la prima volta che io andavo al Vinitaly di Verona, e sono rimasto veramente impressionato perché il "modello Sicilia" è risultato vincente, grazie a un padiglione di vini siciliani che è stato sicuramente il più frequentato fra tutti i padiglioni delle varie regioni d'Italia. Per la prima volta, nella storia del Vinitaly abbiamo fatto anche una giornata di degustazione della DOC Alcamo per il quale c'è stato un notevole interesse, anche legato al fatto che noi abbiamo recentemente modificato il disciplinare della DOC, introducendo accanto al tradizionale «Bianco Alcamo», anche il Rosso ed il Rosato. Per cui, accanto a vitigni autoctoni tipo cattedraro, l'insolia, o il grillo abbiamo iscritto vitigni o anche alloctoni come lo chardonnay per il bianco, il merlot, il cabernet-savignon per il rosso, e così via. Peraltro sul noto quotidiano "Corriere della Sera" c'era un paginone dedicato proprio ad Alcamo, che parlava molto bene dei Flli Melia con il loro Vino Ceuso e che parlava molto bene del Principe di Spatafora, della Azienda di Virzi sia per il bianco che per il rosso, ma che parlava molto bene anche di un nostro brillantissimo enologo che lavora per Donnafugata, e quindi sono soddisfatto come siciliano, e come alcamese e Sindaco di Alcamo».

Oltre alla valorizzazione e promozione delle risorse agricole alcamesi quali sono gli interessi o gli obiettivi con priorità «uno» che il suo Comune vuol raggiungere nel breve periodo?

«Il primo punto è quello dello sviluppo al quale io voglio dare sempre una valenza diciamo «a tutto campo». Sviluppo che non è inteso come crescita senza sviluppo, come purtroppo si è verificato negli anni scorsi, ma invece uno sviluppo vero che si realizza con la promozione dell'uomo e della comunità tutta. Allora in questo senso ci siamo mossi su diversi ambiti. Un ambito è appunto quello del nostro vino, che non si limita soltanto nella modifica del disciplinare. Noi abbiamo in corso un'iniziativa molto bella che è quella delle Strade del Vino. C'è una legge nazionale che permette di connotare un territorio DOC, come è il nostro, con i percorsi così detti delle Strade del Vino. E quindi tutta una serie di iniziative dalla segnaletica, alle visite guidate in Aziende, alla ristorazione particolare, e così via, che fanno rete, che fanno sistema. Terza cosa che stiamo facendo è quella di pensare di allocare nel castello dei Conti di Modica, che è in fase di restauro e speriamo di completamento, la prima Enoteca Regionale Siciliana anche per la posizione splendida che ha Alcamo, che è a 20 minuti dall'aeroporto di Punta Raisi e a mezz'ora da Palermo e quindi, peraltro è la porta della Provincia più invidiabile d'Europa, che è la Provincia di Trapani. Quarta e non ultima, abbiamo iniziato un processo che si chiama di «zonazione» per identificare bene il migliore vitigno per un particolare terreno, affidando questo progetto alla massima autorità che c'è in Italia che è il prof. Attilio Scienza, che gestisce la zo-

nazione. Allora il vino non è soltanto la bottiglia, ma è anche il territorio, ma è anche il turismo rurale, è anche l'agriturismo, è anche appunto utilizzare le risorse che abbiamo come il castello in questo progetto complessivo. Quinto e non ultimo il turismo che in parte è collegato all'artigianato ed all'agricoltura, ed in parte fa ri-



ferimento alle bellezze che ci sono. In questa logica noi abbiamo partecipato un mese fa alla Bit di Mi-

lano, nell'ambito di un progetto che si intitola Terre d'Occidente in cui è presente Alcamo insieme a Marsala, a Erice, a Castelvetrano, a Campobello, a Calatufimi-Scusa, ed al quale progetto vogliono aderire anche Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo, in modo di potere diciamo «connotare» questa parte di Sicilia, in maniera

turisticamente valida, facendo riferimento alle nostre risorse, ai templi di Segesta e di Selinunte,

piuttosto che a Moia ed al Lilybeo, ai nostri itinerari naturalistici, ai nostri centri storici etc».

E cosa ci può dichiarare circa il recente caso del «Patto Territoriale del Golfo»?

«C'è sul terreno anche questa complessa, affascinante, intrigante, ma anche complicata vicenda del Patto Territoriale che dovrebbe andare a buon fine, ma sulla quale vicenda ovviamente bisogna stare molto attenti, mettendo da parte le strumentalizzazioni stupide e di basso livello che fa, alcune volte, il centro destra, ma puntando all'obiettivo vero che è quello di fare Patto sul territorio. E quindi, ovviamente, pensare alle aree degli insediamenti produttivi, pensare a tutto quello che possiamo fare per il nostro artigianato».

Sono tre le più importanti problematiche che interessano anche Alcamo, e fra tutti il problema degli ex articolisti. Come e quale risposta pensa di potere dare anche il suo Comune?

«Noi siamo in una posizione di vantaggio, perché c'è appunto un alcamese, che è l'assessore Papania, all'Assessorato Regionale al Lavoro. Io ho in giunta uno stretto collaboratore e amico di Papania che è l'assessore Scala, che peraltro è veramente competente in questa materia, quindi nel panorama siciliano Alcamo chiaramente servirà un po' da punto di riferimento, da modello, ecco. Vi sono diverse ipotesi. La logica che segue Papania e che io condivido è quella della stabilizzazione, nelle misure e nelle forme più corrette di questo precariato che sta diventando un precariato eterno, voglio dire. Le provvidenze che Lui ha immaginato e che Lui ha cominciato a trasformare in atti formali, sono i contratti di diritto privato, le borse di autoimpiego, etc. Quindi se condò me se questo precariato riesce a spezzettarsi in tanti rivoli, ognuno dei quali trova una soluzione, con la collaborazione come è giusto che sia fra Comuni, Province, Regione ed altre Istituzioni, io credo che una soluzione almeno parziale, almeno iniziale, si possa cominciare a pensare».

Ed il problema del dimensionamento della rete scolastica provinciale? Lo sciopero degli operatori ATA della scuola che coinvolgerà il 2 maggio anche Alcamo? Molte famiglie alcamesi per il momento sono molto incerte per il futuro, ed il Sindaco come risponde a queste questioni?

«Su questo argomento ho dato la delega piena al mio Vice Sindaco che è anche insegnante e professore, che è l'assessore Paglino. Per quello che ne ho capito io il problema in gran parte è un falso problema: Cioè la Sicilia si è uniformata all'ordinamento nazionale che prevede dei cicli di formazione che sono diversi di quelli a cui siamo abituati. E quindi bisogna fare probabilmente anche un'opera di accorpamento fra le varie scuole primarie e secondarie, orientando il tutto alla formazione dei nostri giovani».

Esiste il problema secondo me importante di una competenza provinciale che oggettivamente complica la vita. Nel senso che la scuola primaria è di competenza comunale, mentre la scuola secondaria è di competenza provinciale, ed Alcamo è regolarmente trascurata dalla Provincia di Trapani.

Fabio Pizzo
(segue in ottava)

Gianluca Torrente

Opere pubbliche nella valle del Belice

La settimana scorsa il Provveditore alle OOPP Aldo Manenti ha convocato i sindaci della Valle del Belice per comunicare che dal Ministero veniva richiesta la compilazione di una scheda aggiornata sul fabbisogno delle somme necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche già inserite nella programmazione da ciascun comune già predisposta. Un'ennesima richiesta di dati che francamente ha irritato non poco gli amministratori locali, avendo più volte prodotto analoghe elencazioni, l'ultima delle quali appena nel mese dell'ottobre scorso.

Già. Perché l'ombra del sospetto che si tratti di un'ulteriore manovra per dilazionare i tempi non è facile da cacciare via. Ma nell'intenzione del sottosegretario Bargone - si assicura - la nuova ricognizione avrebbe il solo scopo di fissare definitivamente l'elenco delle opere strettamente connesse alla ricostruzione e di conseguenza finanziabili con i fondi del terremoto, lasciando le altre alla discrezionalità delle singole amministrazioni comunali per la ricerca di altre fonti di finanziamento. Un po' come la scoperta dell'acqua calda, si potrebbe a questo punto obiettare. Poiché, quasi tutte, le opere programmate dai comuni sono state improntate a percorsi che le varie leggi sul terremoto hanno consentito nel corso di lunghi questi anni.

Ma, a questo punto, l'esistenza di due leggi, tuttora vigenti, potrebbero fare insorgere conflitti di competenza, in considerazione del fatto che la rimodulazione dei programmi delle opere comporta di per sé una variante al piano urbanistico. Intendiamo riferirci alla 241 del '68 che affida con gli articoli 11 e 12, tutti i poteri decisionali in materia di piani urbanistici ad una Commissione che opera presso il Provveditorato, e alla legge 64 dell'81 che dà invece ai Comuni la competenza della programmazione delle opere pubbliche nei nuovi centri.

Ecco perché Enzo Ingradali, che è anche il coordinatore dei Sindaci della Valle, non ha dubbi quando afferma, che "se quanto ci viene richiesto ha l'intento di programmare interventi ammissibili e assicurare certezza di risorse, siamo d'accordo, ma se dobbiamo invece rifare un'elencazione di opere e di fabbisogni a mero scopo statistico, diciamo sin d'ora che non ci stiamo, perché negli ultimi sei anni dati ne abbiamo forniti oltre ogni misura". Il tutto è stato ufficializzato con documento inviato al Ministero nel corso della riunione del Coordinamento dei Sindaci che si è tenuta in settimana.

Ciro Lo Re

Non c'è pace per la quercia marsalese

I democratici di sinistra di Marsala hanno perso il loro segretario politico Gaspare Pellegrino, che si è recentemente dimesso per i tanti e laceranti contrasti interni al partito della quercia, difficoltà che non gli hanno consentito una gestione politica degna di questo nome.

È ovvio che molto diplomaticamente il segretario è uscito di scena sostenendo di averlo fatto "per motivi personali e privati", ma tutti sanno, dentro e fuori il partito, che la sua uscita è l'ulteriore segno di una vera e propria implosione a cui pare stia andando incontro nella città di Marsala. La gestione di Pellegrino è durata appena 40 giorni, il tempo necessario per esplorare tutte le vie per porre un freno all'anarchia interna ed alle laceranti contrapposizioni politiche e personali nel partito storicamente erede del Pci, ma in profonda crisi di identità sia al vertice che alla periferia. Pellegrino, da buon patriota postcomunista, ha così lasciato apparentemente senza strappi "Sono certo - ha detto - che il partito avrà la forza di andare avanti". Ma è chiaro che non c'è pace per la quercia marsalese. Dopo aver superato un faticoso congresso cittadino con la netta divisione fra il gruppo dirigente rappresentato dallo stesso Pellegrino e l'area che si riconosce nell'ex deputato regionale Ottavio Navarra, i democratici di sinistra sono adesso costretti nuovamente a riaprire i giochi interni alla ricerca non facile di un nuovo segretario e di un nuovo gruppo dirigente.

Il disimpegno di Pellegrino comporta, dunque, una molto difficile successione ed il partito rischia di tornare a subire un'ennesima crisi in questa città prestandosi a polemiche e scontri fra i suoi stessi iscritti.

G.A.

Aliscafo Marsala-Egadi e ritorno

È stato ufficialmente inaugurato la mattina del 6 aprile il primo collegamento fra il porto di Marsala e l'arcipelago delle Egadi, che verrà d'ora in poi garantito da un aliscafo della compagnia Ustica lines di Trapani.

La corsa inaugurale dell'aliscafo, che adesso collega Marsala con Favignana, Levanzo e Marettimo, ha offerto anche un primo assaggio dello "spettacolo" a cui i passeggeri potranno d'ora in poi assistere nel compiere questa traversata, spettacolo che scaturisce dalla visuale dello Stagnone e della costa trapanese. La corsa verso le Egadi da Marsala si compie in meno tempo che dal porto di Trapani per la maggiore vicinanza della costa libitana all'arcipelago. Non è escluso che i collegamenti fra Marsala e le tre isole possano, perciò, essere presto potenziati.

Intanto si parla già della possibilità di istituire anche una corsa notturna per permettere la partecipazione degli abitanti dell'arcipelago e dei turisti alle numerose iniziative in programma a Marsala la prossima estate.

Gianluca Torrente

Elezioni a Gibellina Favorito Pippo Messina?

Salvo sorprese dell'ultimo momento, il risultato elettorale della prossima domenica delle Palme sembra essere già designato. Da una sommaria indagine operata sul campo, si ricava la sensazione che, nella lotta ingaggiata tra i due contendenti, la gente abbia maggiormente apprezzato lo stile sobrio e concreto adottato dall'imprenditore Pippo Messina, piuttosto che il piglio "giovanilistico", condito da invettive talora di dubbio gusto, mostrato dal trentenne avvocato Vito Bonanno. Per di più l'elettorato, che non è una massa informe e senza testa, ma al contrario è più arguto di quanto si pensi, non riesce a dare una spiegazione logica al percorso intrapreso da chi, allevato e cresciuto per lunghi anni sotto

sono arcinoti a tutti i gibellinesi. Ma a ben guardare, è l'approccio con il quale i due rivali li vogliono affrontare e risolvere ad essere molto differente. Con toni illuministici, e con qualche tocco di giacobinismo, quello usato da Vito Bo-



nanno più che rassicurare l'elettorato sull'attuazione dell'impegno programmatico sembrerebbe averlo invitato alla lotta e alla divisione. Mentre il messaggio di pacificazione lanciato da Pippo Messina è stato accolto più favorevolmente dai suoi concittadini. I suoi toni pacati ed unificanti, tipici di chi ha idee abbastanza chiare e obiettivi concreti da raggiungere, adoperati per sottoscrivere l'impegno con gli elettori risulteranno alla fine decisivi per la sua elezione. Perché una cosa è certa. La gente è stanca dei "teatrimi" e chiede solo di essere governata e bene.

C.L.R.

Ennesimo attacco contro il sindaco di Salemi, Luigi Crimi

A sorpresa Desiderio getta la spugna

Sorprendendo il sindaco, i compagni di partito e forse anche la cittadinanza, Paolo Desiderio si è dimesso dalla carica di assessore alle finanze della giunta Crimi, interrompendo bruscamente l'impegno sottoscritto con gli elettori appena due anni fa. In tempi di ribaltoni o di ribaltini la cosa in sé non farebbe notizia, ove non si tenesse in considerazione però che il partito cui lo stesso appartiene si è sempre dichiarato ostile a simili pratiche. Stipiscono non tanto le motivazioni delle dimissioni - per cause "strettamente personali e di lavoro" - quanto le modalità usate per renderle note. Se le informazioni, infatti, di cui siamo in possesso sono attendibili, e noi tali le riteniamo, gli eventi avrebbero avuto il seguente svolgimento. Quasi a voler rendere esplicito (a chi?) di nulla dover rendere conto, né alla dirigenza locale del suo partito (che lo aveva designato), né al Sindaco (che lo aveva nominato) e sovvertendo la prassi che in questi casi è d'obbligo rispettare, le sue dimissioni Desiderio le ha annunciate, per prima, ad una televisione privata. E solo ventiquattro ore dopo, lo stesso, con lettera raccomandata, informava sia gli organi istituzionali, che il suo segretario di partito. Nel frattempo, per ben due giorni consecutivi, l'emittente televisiva trapanese tambureggiava sulla "notizia" con fuorvianti servizi, conditi con elementi non riscontrabili nella realtà (come quando si affermava erroneamente che il nuovo assessore Paola Orlando appartiene a Forza Italia, quando si definiva un "laboratorio politico", invece che programmatica, l'alleanza An-Ds-Ppi uscita vincente dalle elezioni, quando si accennava a "un dialogo divenuto sempre più difficile tra Crimi e Desiderio", non deducibile da alcun episodio reale, quando si dava per certo l'inizio di trattative da parte di Crimi per ricostituire il centrodestra e da parte dei Ds il centrosinistra), arrivando persino a "tracciare" il percorso politico, cui sarebbero obbligati a seguire a Salemi sia i Democratici di Sinistra sia quelli di Alleanza Nazionale e annunciando, infine, trionfalmente il "fallimento del progetto politico del Sindaco Crimi". Un'occultata ed abile regia, occorre ammetterlo, le cui finalità coincidono con chi da tempo sta lavorando dietro le quinte per il re di Prussia. E il tutto, senza l'ombra di un contraddittorio o, come usa dire in questi casi, senza la verifica sul campo! E' utile a questo punto, per meglio agevolare il lettore, fare una brevissima cronistoria degli ultimi trenta giorni. Iniziando, cioè, dal giorno in cui Paolo Desiderio con una lettera rimetteva nelle mani del partito di appartenenza il mandato di Assessore a causa (citiamo testualmente) "dell'abbandono da parte dei Popolari, della Giunta Crimi", abbandonò definitivamente "irresponsabile e senza alcuna motivazione che giustifichi tale atteggiamento e che rischia di vanificare il lavoro

svolto fino ad oggi per attuare il programma elettorale elaborato nel giugno del 1998 e fortemente voluto dalla gente con il consenso elettorale" e concludendo asseriva che "il mio gesto non vuole essere un disimpegno dall'azione politica che il partito dei Ds ha profuso,

leati la posizione politica da assumere e se proseguire l'esperienza che ci ha visti uniti nel sostegno a Crimi, al ballottaggio".

La direzione comunale dei Democratici di Sinistra, con un documento reso pubblico, invitava Desiderio "a proseguire

cherrebbe grave danno alla collettività salemitana e ritenendo che non siano venute meno le motivazioni dell'accordo programmatico-elettorale".

Oggi, a distanza di appena ventisei giorni, giungono queste dimissioni inaspettate e che mettono di fronte al fatto compiuto il partito di riferimento ed il Sindaco. Con ripercussioni difficilmente prevedibili. Nel momento in cui scriviamo si registra solo la reazione del sindaco Gino Crimi, il quale, con un comunicato, fa sapere che "in considerazione del fatto che le dimissioni non sono state presentate per ragioni politiche, ho chiesto al segretario comunale dei Ds Pietro Pecorella e al Presidente del Consiglio Giglio, di segnalare entro sette giorni un nominativo in sostituzione di quello dimissionario" e mentre augura a Paolo Desiderio "il superamento dei motivi personali sopravvenuti recentemente" manifesta amarezza "per il fatto che le dimissioni non sono state presentate per ragioni politiche, che si era dedicato in piena autonomia e la messa in funzione dello Sportello Unico delle Imprese".

Ciro Lo Re



Municipio di Salemi visto da via Duca degli Abruzzi

responsabilmente in questi anni, nell'interesse della Città ma vuole dare agli organi di direzione la possibilità di meglio chiarire con gli al-

l'esperienza in Giunta nella consapevolezza che l'interruzione dell'attuazione del programma, che si appresta ad entrare nella seconda fase, arre-

Valderice, due presidenti a confronto

L'Ente Teatro «Città di Valderice» che ha raccolto consensi per l'attività, anche culturale, svolta in questi ultimi quattro anni, si è trovato in difficoltà nel far comprendere alla giunta provinciale che solo un consistente sostegno economico può garantire la continuazione di quanto attuato finora.

L'Ente Teatro ha organizzato più di 50 iniziative tra teatro, cinema e musica supportate da alcune attività collaterali quali mostre e conferenze, coinvolgendo più di 50 mila spettatori ogni anno.

Le manifestazioni, precisa la presidente dell'Ente Teatro Antonella Spezia, si sono tenute anche presso i bagli e le note ville di Valderice, ai fini di valorizzare l'intero territorio e favorire la fruizione dei beni culturali, anche di proprietà privata.

I proventi dell'Ente Teatro provengono dalla vendita dei biglietti, per buona parte delle manifestazioni, da contributi del Comune di Valderice e della Provincia e da alcune sponsorizzazioni.

A partire dal 1998, lamenta la presidente, i fondi che la Provincia Regionale ha concesso per l'organizzazione della stagione hanno subito un drastico ridimensionamento, infatti da un contributo di cento milioni si è passati ad appena venti milioni nel 1999, peraltro erogati a manifestazione conclusa, rendendo assai difficile la realizzazione e la programmazione della ormai imminente stagione.

La riduzione del contributo economico ha creato, essenzialmente, una fitta polemica tra l'amministrazione Comunale e

la Provincia, rendendo il dialogo e il futuro ancora più incerto.

L'assessore Musumeci sottolinea che, pur condividendo l'operato dell'Ente Teatro Città di Valderice, è necessario sapere che a fronte di una riduzione di fondi pubblici anche a disposizione del suo assessorato, si assiste ogni anno ad un ampliamento di richieste di contributi da parte di enti ed associazioni culturali che rende difficile accontentare tutti.

Spesso gli enti e le associazioni programmano attività simili in zone limitrofe, contando su un budget che va oltre le reali possibilità economiche della Provincia.

Nel caso specifico, per l'Ente Teatro Città di Valderice, non era più possibile dare un contributo di cento milioni, pari al 50% del Bilancio complessivo come era accaduto nel 1997, poiché avrebbe disatteso le regole e gli obiettivi che la Giunta Provinciale intende perseguire.

L'assessore Musumeci, desidera lasciare le polemiche al passato e invita, anche a nome della presidente Giulia Adamo, al dialogo, sostenendo che coordinando meglio le iniziative culturali di un comprensorio più vasto e mettendo più ordine nella programmazione di attività simili, si possa pensare anche ad un più cospicuo sostegno economico per tutti, garantendo una maggiore qualità delle proposte.

Personalmente, penso che due donne, le due Presidenti in questione, che hanno dimostrato sensibilità e apprezzamento per la cultura, troveranno il modo d'intendersi, magari senza inter-

mediani, e giungere così a soluzioni più soddisfacenti per il futuro.

Domenico Polisano

Strana alleanza a Calatafimi fra Comune e Polstrada

Qualche anno fa un gruppo di artigiani calatafimesi tentò di costituire la locale sezione della CNA (Confederazione Nazionale Artigiani), ma ciò non fu possibile.

Questo gruppo di artigiani - nel cui ambito, però, alcuni rimanevano contro - comunicò lo stesso al sindaco Nicola Cristaldi la costituzione del gruppo e, per affrontare e possibilmente risolvere i diversi problemi affliggenti la categoria, chiese all'onorevole primo cittadino un incontro. Tuttavia gli artigiani aspettavano di essere convocati dal sindaco per affrontare questi loro problemi.

Il sindaco (o chi per lui) ha risposto, invece, servendosi della polizia stradale e così i laboratori artigiani e molti esercizi commerciali, i cui titolari avrebbero voluto regolarizzare i propri locali rispetto al T.U.L.S., sono stati pesantemente multati. In tal modo è sembrato che le ditte artigiane di Calatafimi "hanno violato le norme di cui agli articoli 216-217 del T.U.L.S.", i laboratori artigiani non sono in possesso della prescritta autorizzazione sanitaria, le sanzioni devono essere pagate presso la tesoreria comunale di Calatafimi. Gli importi delle sanzioni, perciò, pur elevate dalla Polstrada, sono incassati dal nostro Comune, al cui sommo rappresentante gli artigiani, con in testa il signor Leonardo Gandolfo, si erano appunto rivolti per risolvere questi problemi.

La risposta di Cristaldi, come si può notare, è stata un silenzio-dissenso. Buona parte di artigiani e commercianti calatafimesi sono in questo modo diventati "fuori legge" e, per giunta, devono pagare queste sanzioni al proprio Comune, cioè all'amministrazione presieduta dallo stesso Cristaldi. Le modalità di estinzione delle predette violazioni prevedono, inoltre, di far pervenire al sindaco scritti difensivi e documenti.

Questa triste cronachetta ci induce, dunque, a riflettere sulla natura e sulla valenza politica e democratica degli attuali amministratori di Calatafimi e, in primo luogo, del sindaco Nicola Cristaldi, il mazzarese che, a causa di emergenze occasionali, si trova oggi ad amministrare un Comune nel quale non è nato e dove non ha mai avuto né parenti, né amici, né compagni d'infanzia e di cui praticamente non conosce tutti e tutto, comprese le strade e i quartieri. Un sindaco di tal genere - che fra l'altro è quasi impossibile trovare ed incontrare a Calatafimi, perché quasi sempre in patria o all'estero in tutt'altra faccenda affaccendato - può, dunque, farsi carico dei problemi e dei disagi delle varie categorie sociali, manifestandosi aperto alle loro esigenze e disposto a venire incontro alle loro difficoltà senza tradire le loro comprensibili attese?

Lasciamo ai concittadini calatafimesi l'ovvia risposta a questa tristissima domanda.

Antonino Fascella

Castellammare del Golfo

Intervista con l'assessore Scarcella

Il quarantaseienne rag. Nicolò Scarcella (detto Pietro) è uno degli assessori comunali di Castellammare del Golfo. Impiegato alle poste, coniugato, due figli, consigliere comunale della Dc dall'88 al '93, Scarcella è l'esponente locale di Forza Italia più vicino al sindaco dott. Giuseppe Ancona, al quale è legato da una solida amicizia. Candidato alle provinciali del maggio '98 riscosse 648 voti e dal luglio dello stesso anno fa parte della Giunta con deleghe all'ambiente, Vigili Urbani, affari generali e rapporti con le istituzioni.

Assessore Scarcella, vuole informarci sul suo impegno in favore dell'ambiente castellammarese?

Ci stiamo impegnando per completare l'opera di recupero della costa dal Castello alla spiaggia di Plaia, iniziata l'anno scorso. Presto inizieranno i lavori per il consolidamento della zona Macello Campana. Ho provveduto più volte a ripulire le numerose discariche abusive a cielo aperto in diverse zone limitrofe del territorio, ma purtroppo il problema si ripresenta. Stiamo progettando una discarica pubblica per eliminarle definitivamente. È partito il nuovo capitolato d'appalto per la net-

tezza urbana riaffidata all'Agosp che lo gestirà con collaborazione di una ditta di Trapani.

state del 2001.

Cosa può dirci sui Vigili Urbani?

Vi è un rapporto di massima collaborazione con il capostipite Matranca, ma nell'organico sarebbero necessari altri 5-6 vigili urbani impiegati a tempo pieno. Per fronteggiare il problema che si accentua nella stagione estiva ho inserito una cifra nel bilancio 2000 per assumere altri vigili nel periodo estivo (fra luglio e agosto).

Qual è la sua opinione sul recente rimpasto nella Giunta Ancona e sulla nuova commissione sul porto?

Il rimpasto era necessario. Dopo la rilevante affermazione elettorale di Forza Italia nelle elezioni europee, e in seguito all'allargamento del gruppo consiliare, il partito ha ritenuto opportuno affidare altri due assessorati a suoi rappresentanti che hanno assunto personalmente la responsabilità dell'indirizzo politico dell'amministrazione.

La Giunta Ancona ha espresso parere favorevole per l'istituzione della commissione speciale (con la presenza di esterni al consiglio) per il Porto affinché sia seguito con attenzione l'iter del progetto.

Manlio Buscemi





Trapani-Basket: ancora una domenica di passione prima del verdetto

Ancora una vittoria per la Banca Popolare S. Angelo Trapani, la più bella, la più tirata, la più sofferta, conclusa solo per un punto di scarto 68 a 67 (primo tempo 34 a 35), «calato» negli ultimi ventiquattro secondi al termine, con un canestro d'autore dello splendido Virgilio, quando nessuno, forse, se lo aspettava. L'ultima «perla» di Davide mandava in visibilità il pubblico accorso numeroso al palazzetto approfittando dell'agevolazione del tagliando d'ingresso.

Dopo queste quattro vittorie di fila (la precedente era stata vinta sempre in casa contro la diretta rivale Ozzano 70 a 60) la paura ancora non è spenta. Soltanto i due di Imola, ultima giornata di campionato, permetterebbero alla compagine locale di non sperare nei risultati negativi delle altre avversarie. Se, invece, ad Imola tutto dovesse precipitare, auguriamoci, allora, che Ozzano non riesca a violare il parquet di Campi. Tutto ciò per le concomitanti limitrofe casalinghe conseguite dal Cosenza e dall'Ozzano, la prima giunta a venti punti assieme al Trapani, l'altra a quota diciotto.

A questo punto parlare dell'ultima battaglia del Trapani diventa retorica. Ci limiteremo soltanto a brevi considerazioni e ad alcuni cenni di cronaca. Il Catena Franca Castelmaggiore, squadra di alto rango, quarta forza del campionato, abituata a navigare nei piani alti della classifica, certa di aver raggiunto i play-off, è scesa a Trapani con l'intento di non lasciare nemmeno le briciole. Viste le difficoltà incontrate nella straziata vittoria dell'andata (69 a 68) gli emiliani avevano preparato e studiato bene schemi e tattiche per imporsi, ma questa volta

prima di riportarsi in gara dovevano superare lo sbandamento dei minuti iniziali avendo il Trapani guadagnato uno scarto di nove lunghezze (18 a 9). Da questo momento l'incontro diventa un continuo batti e ribatti sia dall'una che dall'altra parte. Andera Cempini (22 punti) era una vera macchina di canestri, Marco Pilat e Nicola Paoli non stavano a guardare. Per fortuna che le bombe di Lokar e di Virgilio, le realizzazioni di Maran, D'Alipico, Soro, Pigliafreddo (quest'ultimo solo dieci minuti di partita, nel secondo tempo) al momento giusto, frenavano la corsa «bolognese».

A 1 02 il risultato è di 63 a 67, c'era ancora del margine per migliorarsi ma la vittoria, come detto all'inizio, arriva a soli ventiquattro secondi dal suono della sirena.

La gioia e il ripudio sugli spalti contrasta con la delusione apparsa sul volto e nel comportamento degli ospiti che non hanno digerito la sconfitta. Il Trapani, però, non ha rubato nulla lo confermano le dichiarazioni dello stesso coach Demis Cavina: «Abbiamo buttato al vento il nostro vantaggio, la nullità del nostro attacco ha favorito il Trapani che si è dimostrata più forte» e Gianni Lambruschi: «Abbiamo lavorato gli ospiti ai fianchi, abbiamo rischiato, oggi l'abbondanza dei lunghi si è rivelata determinante». Meritati gli applausi tributati agli atleti di casa prima della doccia, in modo particolare a Giorgio Rifatti che ha anticipato il suo bagno spruzzando acqua frizzante sul campo e sul capo degli spettatori. Ancora un settimana di «passione» prima di conoscere il verdetto finale e le possibilità di continuare a sperare.

Angelo Gramauro



Lettera al Direttore

Egr. Direttore,
mi ha fatto molto piacere vedere pubblicata nel numero 4 de «Il Faro» la lettera del missionario p. Michelangelo Bruccoleri, originario di Calatafimi, che chiede aiuti finanziari per poter continuare a gestire la scuola da lui istituita anni fa, tanto necessaria per lo sviluppo della zona in cui opera, una tra le più depresse dell'Ecuador e del mondo.

Purtroppo certi scandali di cui hanno dato notizia televisione e giornali frenano la generosità di alcuni. Ma chi è veramente generoso dovrebbe superare questa reazione impulsiva. Purtroppo infatti il male fa notizia, mentre i sacrifici e il tanto bene che fanno ogni giorno migliaia di missionari ovunque c'è miseria e fame non fanno notizia. Ma chi vuole ragionare serenamente deve ricordarsene. E deve ricordarsi anche che noi rimasti in patria siamo le retrovie dei missionari senza il nostro aiuto finanziario questi eroi della fratellanza umana non potrebbero far nulla. Se qualche volta qualche brigante assalta i convogli della sussistenza e ruba, la soluzione migliore è forse quella di non mandare più rifornimenti ai soldati che combattono in prima linea?

Per maggiore trasparenza, ecco, comunque, l'indirizzo completo di p. Michelangelo Bruccoleri.

Parroquia Nuestra Señora de Los Dolores Julia Moreno Espinosa - Casilla 17 24 00138 Santo Domingo de Los Colorados - Ecuador

Chi vuole può scrivergli

Questo missionario, noi dell'Associazione Promozione Umana (di cui sono dirigente), che lo aiutiamo da molti anni, lo conosciamo bene. Sappiamo i sacrifici che deve affrontare, i pericoli che corre per la salute e per l'ostilità dei signorotti che vogliono continuare a sfruttare quelle popolazioni, l'impegno

umano e cristiano con cui cerca di migliorarne le condizioni di vita. Lui dà la vita per quelle popolazioni. E giusto pertanto che, se chiede aiuto, noi gli diamo generosamente una mano.

Lui naturalmente ringrazia per qualunque offerta, ma suggerisce a chi può, di offrire una o più borse di studio di 190-200 mila lire (è la spesa media annua per ogni alunno della scuola, attualmente gli alunni sono 204, ma prevede che aumenteranno nel prossimo anno). Borse di studio che naturalmente possono essere costituite da singoli, come da gruppi di persone (amici, parenti, uffici, classi scolastiche, società, ecc.). In questo caso, per semplicità, preghiamo intestare la borsa di studio a una sola persona, oppure all'ufficio, classe, società, ecc.

Un'ultima precisazione. Le offerte possono essere inviate (come detto nel numero scorso in calce alla lettera di p. Michelangelo) all'arch. Crocetta Senia, oppure (specialmente da coloro che volessero detrarre l'offerta nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo) alla detta Associazione Promozione Umana, via Ulisse 31, Erice Casa Santa, conto corrente postale n. 10254910 (si tratta di un'associazione iscritta nel registro regionale delle associazioni di volontariato dal proprio reddito). Naturalmente si prega di scrivere chiaro nome, cognome e indirizzo (possibilmente con numero di telefono), perché l'Associazione deve poi trasmettere i dati a p. Michelangelo, il quale a sua volta, a chi avrà offerto l'intero importo della borsa, comunicherà direttamente o tramite l'Associazione, le generalità del ragazzo a cui è stata assegnata (le offerte inferiori invece saranno sommate per costituire altre borse di studio, i cui beneficiari saranno parimenti comunicati alla nostra Associazione, che ne darà notizia agli interes-

sati). Tutti coloro che avranno inviato un'offerta superiore alle 20 000 lire riceveranno inoltre la tessera di soci benemeriti dell'Associazione.

A tutti, infine, qualunque sia l'offerta, un grazie di cuore.

prof. Nicola Di Natale
via Ulisse n. 19
Casa Santa Erice

Interessante convegno a Marinella di Selinunte

Sabato 1° aprile 2000 si è svolto, presso il Villaggio turistico «Oasi di Selinunte» Marinella di Selinunte, ridente località balneare in quel di Castelvetrano (Tp), un interessante convegno sul tema «La Crisi cefalargica-Percorso diagnostico/terapeutico» organizzato dal neurologo dr. Franco Pennisi, 1° dirigente al reparto di neurologia presso l'ospedale civile V.E. di Castelvetrano.

Un tema di grande attualità, quello delle cefalee, e di grande rilevanza rispetto al passato sia per il diverso tenore di vita che per gli studi e le ricerche che, giorno dopo giorno, si vanno sempre più intensificando. Di varia natura gli interventi, altamente professionali e specialistici, che hanno affrontato importanti argomenti in materia quali: area di emergenza al ruolo del neurologo, neurocardiologo e neurochirurgo, nonché cefalee primarie, criteri diagnostici all'emigrania, cefalee e grappolo e tensivo, cefalee primarie e comorbidi, malattie cerebrovascolari, epilessia, gestione ospedaliera, prospettive terapeutiche, abuso

cronico di analgesici nonché vecchi e nuovi farmaci nell'emigrania.

Gli interventi hanno visto una folta e qualificata schiera di specialisti provenienti da varie parti d'Italia, e in particolare della Sicilia, che operano sia in ambiente ospedaliero che universitario o di ricerca.

Ci corre obbligato citari e non solo come dovere di cronaca. Fasaperla, La Rocca, Neri, Monaco, Ventura, Toso, Tigano, Mangione, Rizzo, Giglia, Tomaselli, Mazziola, Nastasi, Iemolo, Pastore, Consoli, Guidetti, tutti nomi di spicco nel campo, oltre l'infaticabile Franco Pennisi.

Siamo convinti, non ritenendo opportuno scendere nei particolari del convegno, sul quale entreremo in una prossima occasione, che la figura del medico «da scrivania» ha già fatto il suo tempo, oggi è necessario, se si vuole veramente fare qualcosa per la nostra dolente società, intensificare i convegni e le ricerche specialistiche al fine di trovare le migliori soluzioni al drammatico evento del dolore.

Antonio Giamarita



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmreonline E-mail: guanco@tin.it

Adesione alla «Terra d'Occidente»

Con la conferenza di servizio tenutasi presso la sede municipale di Marsala, è avvenuta l'adesione di Castellammare del Golfo al progetto di valorizzazione turistica «Terre d'Occidente». Lo scopo del programma è la creazione di un polo sinergico nell'intera provincia di Trapani per l'attrazione e la valorizzazione delle risorse presenti in Sicilia occidentale.

Costituzione della «Commissione Speciale per il porto»

Nella seduta urgente del Consiglio Comunale è stata votata all'unanimità la costituzione di una «Commissione Speciale» di supporto all'amministrazione per seguire l'iter burocratico del porto. Sarà composta di sette consiglieri comunali, nello specifico i sette capigruppo, che saranno affiancati da due membri esterni da individuare nelle associazioni marinarie locali, sia diportistiche che professionali.

Presenti anche nella conferenza provinciale per l'Organizzazione della rete scolastica

Il sindaco dott. Giuseppe Ancona è stato eletto tra i sette primi cittadini dell'«Assemblea Provinciale Scolastica», presieduta da Giulia Adamo e composta anche dal sindaco del comune capoluogo, da cinque rappresentanti del personale direttivo, da un esponente dei genitori e dal provveditore agli studi.

Nominati due nuovi assessori

Il dott. Felice Catanzaro ed il rag. Epifanio Bonventre, entrambi della componente di «Forza Italia», sono i due nuovi assessori che sostituiscono i dimissionari dott. Giacomo Asaro, del gruppo «Indipendenti per Castellammare», ed ing. Leonardo Fodera, del C.C.D.

Consegnate le tavole delle prescrizioni esecutive per il «Piano Regolatore Generale»

Davanti al presidente del C.C., Michelangelo Iardi, al Commissario «ad acta», sig. Messina, al capo ufficio tecnico commerciale, ing. Palmeri, ed al neo assessore Epifanio Bonventre, i progettisti incaricati hanno consegnato le prescrizioni esecutive del nuovo strumento urbanistico. La fase successiva riguarderà l'acquisizione dei pareri e la trasmissione alla presenza del C.C. per l'esame dei Consigli.

Al via l'attività sportiva per la «Terza Eta»

E cominciato presso la palestra della Scuola media «G. Pitre» il training fisico di tre mesi organizzato dal «centro diurno anziani» istruito dal prof. Camillo Gerbino. Gli allenamenti si svolgono il sabato pomeriggio.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Segretaria di Redazione Liliana Di Gesù

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata

Cieffeuno - via G. Adragna 59

Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic

Via Elimi, 59 - 91024 Gibellina

Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000

Abbon. sostenitore L. 100.000

Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959

Edizione: Società Cooperativa «non profit» a r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 5488 - volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso il 12 aprile 2000



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

A colloquio con Massimo Ferrara, sindaco di Alcamo

(segue dalla sesta)
Basti pensare all'Istituto Magistrale che si trova in gran parte ospitato in locali in affitto al piano terreno di un palazzo residenziale, oppure all'Istituto Professionale per l'Agricoltura che dovrebbe trovare una soluzione più volte promessa dalla Provincia ma ancora non mantenuta, e che allo stato attuale si trova quindi in una situazione inadeguata. E quindi quello che mi preoccupa, in questo riequilibrio della scuola è questo rapporto sicuramente non buono fra Comuni e Province. Io credo che la scuola debba essere affidata solo ai grossi Comuni, ritornando così ad una logica di distretto, evitando questa logica provinciale che ovviamente non paga, perché per la Provincia di Trapani credo che l'ultimo dei suoi pensieri sia quello delle scuole di Alcamo insomma questo è anche umano».

Avviandoci alla conclusione ultima questione non meno rilevante, che il Sindaco di Alcamo non può non conoscere è quella relativa alla diffusa voce popolare che confermerebbe una sua prossima candidatura politica. Allo stato attuale Lei intende smentire o confermare tale ipotesi?

«Per fare chiarezza io ho dichiarato la mia disponibilità ad essere candidato perché non c'è l'auto-candidatura, e questo perché per l'ordinamento vigente io non posso avere più di due mandati. Sono convinto di avere fatto una buona esperienza con il consenso dei miei concittadini, e sono convinto anche che bisogna fare sentire con forza la voce del territorio a livello decisionale a Roma».

In questo quadro, se i partiti del centro sinistra sono convinti, orientati a candidarmi, io ci sto! Per me non deve mancare! E ovvio che come nel matrimonio o come con lo stare con una ragazza bisogna essere in due, ecco. Anche se ancora è presto, vi sono addirittura voci folli, come per esempio essere candidato con Forza Italia, che non stanno né in cielo né in terra».

Quindi smentisco una mia intenzione ad essere candidato dal Polo. Io sto da questa parte, io sono un Sindaco che è nato, che si è formato in una logica maggioritaria, con i Progressisti, con l'Ulivo, col centro sinistra e li sto. Se nell'ambito di quest'ultimo schieramento, peraltro complesso, articolato, non faccio, si dovesse trovare in me, come ha fatto per la candi-

datura a Sindaco, un momento di sintesi, io ci sto! Quindi io sono di sponibile, ma non dipende solo da me! Se loro invece dicono «no, grazie!», amici come prima, mi finisco il mandato di Sindaco e poi vedo cosa farò da grande».

Concludendo, siamo in prossimità delle festività pasquali, ed il Sindaco di Alcamo sicuramente vorrà esprimere un saluto ed un augurio sia ai lettori de «Il Faro» che ai concittadini.

«Certamente, un augurio di tutto cuore perché la S. Pasqua per noi cristiani è un momento sicuramente importante. Ed appunto quest'idea del passaggio, quest'idea molto bella della religione cristiana della resurrezione, che è veramente anche una categoria dello spirito, io credo che sia giusto sottolineare, soprattutto quest'anno che è un anno giubilare, che è il 2000, che è quindi un anno che si carica di valenze e di suggestioni veramente importanti. Quindi di tutto cuore io faccio gli auguri di Buona Pasqua sia ai concittadini, che a tutti i lettori de «Il Faro»».

Ringraziamo il Sindaco di Alcamo dott. Massimo Ferrara per l'attenzione prestata, e gli auguriamo nuovamente buone cose e migliori successi per il futuro.